

LA CRONACA D'ARTE SUL WEB. ACCORDO E DISACCORDO NEGLI SPAZI DEDICATI ALLE MOSTRE D'ARTE SU WEBZINE, BLOG E SITI DI OPINIONE

Letizia Lala

1. LO SPAZIO DI RECENSIONE SUL WEB

La comunicazione in rete raccoglie, come è noto, una costellazione di varietà testuali, ciascuna con caratteristiche in parte proprie. Gli spazi dedicati *online* alla recensione d'arte sono collegati in particolare a due varietà di testi: il sito web e il blog.

In realtà, tecnicamente, il sito web è una macro-categoria che comprende al suo interno anche i blog, oltre a molte altre forme di comunicazione in rete. Per semplicità si tende però ad indicare con questo termine i progetti statici, quegli ambienti virtuali con una *home page* protagonista, contornata da una serie di pagine i cui contenuti sono fissi, al più periodicamente aggiornati, in cui i canali per interagire con il pubblico sono assenti o limitati (di solito limitati alla possibilità di sollecitare uno scambio email o di dirigersi verso un profilo social: in questi casi, Facebook e Instagram sono i canali più rappresentati). Nel sito web la comunicazione tende dunque ad essere unidirezionale del tipo *one-to-many*: il flusso di informazioni è pensato per andare dal sito verso l'utente (Tavosanis, 2011).

Il blog, che, come abbiamo detto, può essere una delle forme che prende un sito web, o può talvolta occuparne una parte, funziona in modo diverso. Anche un blog può avere alcune pagine statiche – pagina di presentazione, formulario di contatto – ma, nell'essenziale, si compone di interventi, posizionati nello spazio virtuale secondo un ordine cronologico, nei confronti dei quali è sollecitato l'intervento dei lettori, che possono dire la loro commentando quanto pubblicato. La *home page* è in continua evoluzione e, a partire dai post e dai commenti che ad essi si affiancano, si aprono confronti e dibattiti che permettono di approfondire gli spunti dati dall'articolo e di sviluppare nuovi contenuti. Si viene così a creare una vera interazione tra utente e blogger, e tra gli utenti. Nel blog la comunicazione tende dunque ad essere *bidirezionale*: parte come comunicazione *one-to-many* per trasformarsi per sua stessa natura in comunicazione *many-to-many*. Del resto, il diffondersi del blog è da molti considerato uno degli elementi che ha segnato il passaggio dal primo web, in cui l'informazione prodotta per Internet andava da chi la produceva a chi la riceveva passivamente, secondo una logica non troppo diversa da quella della stampa e della televisione, a quello che è stato definito il web 2.0, in cui l'utente è diventato protagonista, grazie ad applicazioni *online* che permettono uno spiccato livello di interazione mezzo-utente (Palermo, 2017; Pistolesi, 2018; Prunesti, 2013).

Questo, almeno in linea teorica, è il quadro attuale. In realtà, la comunicazione in rete evolve con tale rapidità che le forme di classificazione e descrizione proposte anche solo qualche anno fa sono in parte già superate e talune ripartizioni sono oggi meno limpide. È quanto si è potuto osservare per i testi oggetto di questo studio, provenienti da spazi web in cui le categorie di sito e di blog vanno spesso a ibridarsi (siti che comprendono una sezione blog al loro interno, o che lasciano ampi spazi per commenti e dialogo, *vs.* blog a più voci, spersonalizzati, molto espositivi, con poco invito al dialogo), e con altre varietà, come il webzine (la rivista *online*). Spazi di natura poco definita per i quali si tende ad usare l'iperonimo 'piattaforma'¹.

2. LA CRONACA D'ARTE SUL WEB: GLI SPAZI DEDICATI ALLE MOSTRE

In quanto discipline 'di nicchia', le arti figurative (pittura, disegno, scultura, architettura, foto) non hanno sul web un grande spazio, come invece accade ad esempio per il cinema, la musica o la narrativa. Pur ristretto, il posto dedicato alla recensione d'arte esiste e ha varie manifestazioni, che, semplificando, possono essere suddivise in tre categorie²:

- il webzine: prodotto editoriale tenuto da professionisti e specialisti della materia a cui si applica la normativa sulla stampa³;
- la piattaforma culturale a più firme: meno strutturata e professionale del webzine; curata da figure con un buon grado di specializzazione, anche se non necessariamente dei professionisti;
- il blog specialistico: di solito spazio a firma unica gestito da appassionati, che nella maggior parte dei casi hanno studiato la materia ma che non la praticano necessariamente da un punto di vista professionale.

A queste si aggiungono:

- gli interventi su piattaforme di condivisione di opinioni che dedicano spazi alle presentazioni di eventi artistici: inseriti da utenti generici che hanno partecipato all'evento.

Per la ricerca sono state selezionate⁴ alcune piattaforme esemplificative delle tre categorie sulle quali soffermare la mia analisi. Vorrei iniziare presentandole. Seguirà una

¹ Per il concetto di ibridazione e di testo misto (in ambiti di scrittura più tradizionali) cfr. Dardano (1994).

² Sono consapevole che la suddivisione in categorie, utile per organizzare in forma chiara la materia, fissa frontiere entro un ambito le cui componenti sono per molti versi collocabili in un *continuum* lineare.

³ Il webzine si caratterizza per la presenza di una struttura editoriale e di un controllo dei contenuti simile a quello delle riviste tradizionali su carta. Può essere la versione *online* di una rivista cartacea già esistente, talvolta con contenuti aggiuntivi resi possibili dal mezzo di comunicazione, oppure nascere direttamente *online*. L'accesso degli utenti al webzine può essere gratuito o richiedere un abbonamento. La rivista deve garantire la preventiva verifica della veridicità delle notizie, la cui diffusione in rete deve essere svolta con regolarità. La selezione e la verifica dei materiali pubblicati devono essere operate dal Direttore Responsabile, che deve essere iscritto all'Albo dei giornalisti. In quanto organo di stampa, per la rivista *online* è richiesta un'iscrizione al Tribunale competente.

⁴ La mia selezione, forzatamente limitata e arbitraria, ha l'obiettivo di illustrare, con esempi rappresentativi, gli spazi di scrittura sul web che si occupano di mostre d'arte, e non ha alcuna pretesa di esaustività. I siti sono stati selezionati in base alla notorietà e al ranking sul web browser impiegato per le ricerche (Google, che, come si sa, ordina le pagine in base alla rilevanza acquisita sul web).

riflessione sulla natura comunicativa dei testi dedicati in queste sedi alle mostre d'arte, con un'attenzione particolare alle manifestazioni di accordo e/o disaccordo.

2.1. *Il webzine*

2.1.1. *Finestre sull'arte – Rivista online d'Arte Antica e Contemporanea – <https://www.finestresullarte.info/>*

Si tratta di una vera e propria testata giornalistica, iscritta al registro della Stampa presso il Tribunale di Massa (2017), con struttura editoriale (un direttore responsabile, un direttore editoriale, una redazione interna (con un capo redattore e due redattori) e una serie di collaboratori esterni.

La consultazione gratuita consente l'accesso a un numero limitato di articoli per giorno, oltre ai quali è sollecitata la sottoscrizione di un abbonamento. Dal sito è possibile anche acquistare il *Magazine di Finestre sull'Arte*, la versione cartacea della rivista, che da poco affianca la versione *online*. A questo proposito è interessante notare come il percorso effettuato da questa testata sia inverso a quello a cui siamo abituati, quello cioè per cui, dalla fine degli anni '90, quotidiani e riviste hanno cominciato ad accostare alla tradizionale versione cartacea una versione in rete, che all'origine consisteva in una semplice trasposizione del giornale cartaceo, e poi, nel tempo, è divenuta una versione autonoma, costruita *ad hoc*. *Finestre sull'Arte* sta percorrendo il cammino inverso, quello con cui con tutta logica ci troveremo più spesso confrontati in futuro: partita nel 2017 esclusivamente come rivista *online* è da poco stata affiancata da una rivista trimestrale su carta.

Per ciò che concerne gli articoli, la materia è suddivisa in varie sezioni (*News, Opere & artisti, Recensioni mostre, Opinioni, Shop*) consultabili tramite una barra di menù e ulteriormente suddivise in sottosezioni. I post dedicati alle mostre d'arte, qui materia di analisi, dispongono su questa piattaforma di un apposito spazio⁵, che ospita recensioni su mostre collocate sul territorio nazionale (con una preferenza per l'Italia centrale, dove ha sede la redazione della rivista). Gli articoli sono lunghi⁶ e articolati, accompagnati da un gran numero di immagini di ampie dimensioni e di alta qualità grafica.

Testualmente i testi sono ben organizzati, spesso costruiti secondo il *format* seguente: presentazione della mostra, percorso museale (nel quale si inseriscono spazi di approfondimento su autori, opere, confronti tra opere), conclusioni valutative sulla mostra. Se ciò vale per molti dei contributi (senza che in ogni caso si avverta alcuna forma di schematizzazione preconfezionata) non mancano articoli in cui la materia è distribuita in altro modo.

All'interno delle recensioni la componente valutativa occupa ampio spazio. Più spesso di polarità positiva, talvolta essa è mista (mette insieme, cioè aspetti positivi e negativi), e in alcuni casi anche ferocemente negativa.

Per l'impiego dei materiali selezionati, destinato esclusivamente a ragioni di studio, non sono state richieste autorizzazioni o consensi agli autori in quanto citazioni, effettuate nel rispetto dei dati sensibili, di testi pubblici accessibili *online*.

⁵ Si tratta della sezione *Recensioni mostre*, suddivisa al proprio interno in *Tutte le recensioni, Mostre in corso, Mostre concluse* (ultima consultazione 5 giugno 2020).

⁶ All'interno di questo contributo definisco 'lunghi' i testi sopra le 2000 parole, 'medio-lunghi' i testi tra le 1000 e le 2000 parole, 'medi' i testi tra le 500 e le 1000 parole, e 'brevi' i testi sotto le 500 parole.

Per ciò che concerne gli aspetti di interattività, la piattaforma permette una comunicazione con l'utente grazie a rimandi a profili dedicati su *Facebook, Twitter, Instagram, YouTube, Google+*⁷. Permette inoltre di fare ricerche sui contenuti, di iscriversi a una newsletter, di abbonarsi a un feed RSS. Un confronto con i lettori sui contenuti pubblicati è consentito dalla funzione di inserimento di commenti accessibile grazie a un'apposita finestra a margine dei contributi pubblicati. In realtà, gli interventi di questo tipo da parte degli utenti non sono numerosi, e dove presenti spesso si limitano a brevi manifestazioni di approvazione. Solo alcuni articoli hanno invece suscitato un discreto numero di reazioni (una trentina). È interessante notare che si tratta di reazioni di disaccordo nei confronti delle posizioni dell'autore dell'articolo in recensioni particolarmente critiche (cfr. *infra*)

Per ciò che concerne la componente linguistica, si tratta di testi molto curati da ogni punto di vista: graficamente, con fenomeni di accuratezza come l'accento circonflesso per i plurali delle parole in *-io* con *-i* atona (esempi, spazi, esordì); lessicalmente, con un linguaggio tecnico frequente e ben gestito; morfo-sintatticamente e testualmente ben strutturati; stilisticamente sobri ed eleganti.

2.1.2. *Arte Magazine, il quotidiano di arte e cultura* – <http://www.artemagazine.it/>

Arte Magazine si presenta come un «quotidiano di Arte e Cultura» ed è in effetti una testata giornalistica a tutti gli effetti, con una registrazione al Tribunale di Roma (2014), un direttore editoriale, un direttore responsabile e una redazione.

La piattaforma, interamente dedicata alle arti figurative, si compone di diverse rubriche⁸, dedicate alla presentazione di eventi e all'approfondimento di notizie in legame diretto con l'arte.

Nella *home page* spicca nel taglio alto un ampio spazio che ospita finestre in scorrimento corredate di grandi immagini a colori, da cui accedere direttamente agli articoli più recenti. In basso e nella *side-bar* sfilano immagini e titolature che rimandano a contributi dedicati al mondo delle arti. Gli interventi destinati alle mostre, nazionali e in alcuni casi internazionali, sono distribuiti in più sezioni: *Mostre, Attualità, Flash news, Dal territorio, Opinioni*. Si tratta in generale di testi brevi, strutturati secondo un formato ricorrente: un'immagine di una certa grandezza (mediamente un terzo della dimensione globale dell'intervento) preceduta da titolo e sommario, e seguita da un testo di 2-4 paragrafi, concluso da una sezione che fornisce informazioni pratiche sulla visita. I testi hanno una vocazione sostanzialmente informativa, di presentazione della mostra. Fanno eccezione alcuni interventi riservati a mostre d'arte nella sezione *Opinioni*, un po' più lunghi e articolati, i quali hanno spesso natura argomentativa e mostrano più frequentemente atteggiamenti di accordo/disaccordo nei confronti dei contenuti o dell'allestimento della mostra. Si tratta però di un numero limitato di produzioni, in cui la componente valutativa occupa spazi ristretti ed è sempre piuttosto conciliante.

⁷ In realtà, com'è noto, dall'aprile 2019 la versione consumer di *Google+* è stata chiusa e il servizio è ormai attivo solo per gli utenti *G suite*.

⁸ Dall'alto verso il basso, da sinistra a destra: *Fatti & Opinioni, Dietro le quinte, Istituzioni, Mostre, Attualità, Top 6, Pre-Dizioni, Curiosità, Flash News, Dal territorio, Libri, Design, Restauri, Studio & Lavoro, Gallerie & Fondazioni, Appuntamenti, Media*. (ultima consultazione 5 giugno 2020).

Dal punto di vista delle funzionalità interattive, *Arte Magazine* consente di abbonarsi a un feed RSS e rimanda a profili *Twitter* – a cui è destinata una finestra con gli ultimi cinguettii –, e *Facebook* – con una rubrica dedicata e il link per accedere al profilo –. Tramite un apposito spazio è possibile fare una ricerca sui contenuti del sito, e grazie alla sezione *Archivio* ciò può essere esteso a contenuti anche piuttosto lontani. Nonostante la piattaforma consenta l'inserimento di commenti, gli interventi dei lettori sono però quasi completamente assenti sul sito.

2.1.3. *Fermata spettacolo* | *Cult magazine* – <https://www.fermataspettacolo.it/>

Fermata spettacolo è una rivista registrata presso il Tribunale di Firenze (2017) con una struttura editoriale composta da direttore, vicedirettore e redattori incaricati di seguire i diversi ambiti culturali trattati (teatro, cinema, musica, lirica, libri, arte, vino, moda, architettura, viaggi e fotografia).

La sezione che qui interessa, quella dedicata alle arti figurative, si compone di una grande rassegna, organizzata in forma cronologica, che si occupa di varie forme d'arte (pittura, scultura, allestimenti). I contributi consultabili (non troppo recenti) consistono in recensioni che esibiscono fin dalla presentazione nella pagina principale una valutazione in cui il gradimento è espresso, come di frequente sul web, con il sistema delle stelline (con voti da 0 a 5).

Si tratta di testi brevi o medi, accompagnati da due o più immagini, in alcuni casi da video. Pur presentandosi come recensioni, e pur attribuendo, come ho anticipato, un voto, in realtà al loro interno la componente valutativa è spesso assente, e i post hanno più spesso una natura informativo-espositiva: si danno informazioni sugli autori esposti (produzione, note biografiche), su alcune opere (talvolta opere conosciute ma non presenti in quella mostra), accompagnate talvolta da consigli pratici (preparazione dell'itinerario, invito a leggere qualcosa sull'autore prima di andare, visite interessanti nei dintorni). Alla valutazione sulla mostra è dedicato nella gran parte dei casi poco o nessuno spazio. L'atteggiamento è sempre di accordo o al più neutro: anche laddove poi il giudizio in termini di valutazione è basso (mai però sotto il 2 su 5), il disaccordo non traspare dal testo.

Dal punto di vista interattivo, la piattaforma consente di abbonarsi a un feed RSS e rimanda a profili su vari canali di comunicazione: *Facebook*, *Google+* [in realtà ormai chiuso per gli account consumer], *Instagram*, *LinkedIn*, *Pinterest*, *Twitter*, *YouTube*, verso i quali si rimanda il lettore per eventuali contatti («Seguici su instagram @fermataspettacolo»; «Scrivici sui nostri profili Facebook, Twitter o Google+, ti risponderemo quanto prima»). Con il cambiare delle firme cambia molto anche il periodare, talvolta fatto di frasi brevi e frammentate, talaltra più articolato. In generale la lingua è comunque piuttosto informale, lontana da quella tipica della critica d'arte.

2.2. La piattaforma culturale

2.2.1. *Arte.Go.it: Mostre eventi, corsi e concorsi* – <https://www.arte.go.it/>

Si tratta di una piattaforma estremamente ricca di proposte collegate al mondo delle arti figurative. Oltre all'allestimento del sito, il team di Arte.go.it offre servizi di promozione e consulenza per artisti, operatori culturali ed istituzioni.

I contenuti, esclusivamente legati al mondo dell'arte, sono organizzati tramite il menù dalla barra principale⁹.

La *home page* si apre, nel taglio alto, con una finestra di ricerca che permette di interrogare i contenuti del sito circa presentazioni di mostre ed eventi. Più in basso, alcune finestre in orizzontale consentono di accedere a mostre virtuali interattive¹⁰. Scorrendo verso il basso incontriamo una serie di rubriche dedicate a mostre, eventi, news, aggiornamenti sul mondo dell'arte.

La sezione dedicata alle mostre – dalla quale è possibile interrogare gli eventi legati a una lunga lista di città d'Italia – consiste in una grande rassegna su mostre ed eventi culturali in Italia e all'Estero. Essa si compone di brevi presentazioni, nelle quali non trova alcuno spazio una componente valutativa. I testi sono chiusi da una scheda riassuntiva con alcune informazioni sostanziali sull'evento.

Alla missione esclusivamente informativa dei testi, si deve probabilmente anche la scelta di non dare ai lettori la possibilità di lasciare commenti. Qualunque forma di interazione è demandata ai profili social *Arte.Go.it* su *Facebook*, *Twitter*, *Instagram*, *Tumblr*, *Pinterest* consultabili a partire dal sito.

2.2.2. *News-Art. Notizie dal mondo dell'Arte* – <http://news-art.it/default.aspx>

Si tratta di una piattaforma dedicata all'arte e alla cultura, che raccoglie contributi di vari intervenenti. La materia è organizzata intorno a un menù centrale (*Home*, *Bollettino*, *Mostre*, *Interviste*, *Libri*, *Arte antica*, *Arte moderna*, *Diritto dell'arte*, *Contatti*).

La *home page*, estremamente semplice, pone l'accento sull'immagine e sul colore: una grande riproduzione occupa il taglio alto¹¹; quattro finestre in cui troneggiano immagini di opere famose¹² rimandano a contributi recenti, occupando in orizzontale il taglio medio; mentre il taglio basso è saturato da finestre che rimandano alle quattro rubriche principali: *Arte antica*, *Arte moderna*, *Mostre*, *Interviste*.

Gli articoli su mostre ed eventi sono distribuiti in più sezioni: *Mostre*, *Arte antica*, *Arte moderna*. Si tratta di testi di media lunghezza, all'interno dei quali le immagini, numerose, occupano un ruolo centrale.

⁹ Nelle sezioni *Mostre*, *Eventi*, *Corsi*, *Concorsi*, *Multimedia*, *Segnalazioni* (ultima consultazione 5 giugno 2020).

¹⁰ In occasione dell'ultima consultazione si trattava delle mostre seguenti: *Expo3d – Vincent Van Gogh*; *Expo 3d – Il mattino verrà*; *Expo 3d – Jazz Female vocals*; *Expo 3d Rembrandt* (ultima consultazione 11 giugno 2020).

¹¹ In occasione dell'ultima consultazione si trattava della riproduzione dell'opera di Fabrizio Clerici, *Emicicli neroniani* (1957, tempera su tavola, 35x60) (ultima consultazione 10 giugno 2020).

¹² In occasione dell'ultima consultazione: *La Madonna col Bambino e sant'Anna* di Carlo Saraceni, *il David* di Donatello, *La lezione di musica* di Vermeer, *La madonna d'Alba* di Raffaello (ultima consultazione 10 giugno 2020).

Nonostante la presenza di un'apposita cartella *Recensioni*, ho potuto notare che i contributi ivi inseriti hanno molto raramente un taglio recensivo e che invece alcuni articoli più vicini al genere recensione sono inseriti in altri spazi.

Per i contributi su News-Art non è possibile lasciare commenti. Non esiste dunque alcuno spazio di dialogo autore-lettore e tra lettori. Esiste invece la possibilità di utilizzare varie funzioni di condivisione dei contenuti, che sono esportabili tramite *Facebook*, *WhatsApp*, *Pinterest*, *Twitter*, *email*, e di accedere a profili su *Facebook* e *Twitter*.

2.2.3. *ALIBI Online: Rivista di turismo culturale italiano e Europeo* – <https://www.alibionline.it>
Alibi online si presenta come una rivista «di turismo culturale»:

ALIBI Online è una rivista digitale di turismo culturale, diretta dal giornalista Saul Stucchi. Si occupa di mostre d'arte, storia e archeologia, di cinema e teatro, di libri di narrativa e di saggistica, di viaggi in Italia e in Europa (con particolare attenzione alle capitali come Parigi, Madrid e Londra). Propone approfondimenti sulla cultura e la società attraverso interviste a scrittori, giornalisti, artisti e curatori di esposizioni.

Nonostante si definisca una rivista, la struttura è un po' diversa da quella di una testata giornalistica: non vi è alcuna menzione di un'iscrizione al registro della stampa; lo staff è presentato (in modo familiare e scherzoso) senza specificare ruoli e gerarchie, e non vi è menzione di un Direttore Responsabile (<https://www.alibionline.it/chi-siamo/>).

Alibi Online si occupa di presentare e recensire «luoghi, mostre, spettacoli, volumi», oltre a prevedere uno spazio per interviste e uno per documenti filmati.

Le mostre oggetto delle recensioni sono spesso situate in Lombardia (sede della rivista), ma non mancano articoli su mostre organizzate in altri luoghi del territorio nazionale e anche fuori d'Italia (Ticino, Francia, Belgio, Svizzera, Portogallo, ecc.).

I testi dedicati alle mostre sono di norma brevi, corredati da una sola immagine e chiusi da una scheda riepilogativa con le informazioni utili per la visita. Solo in alcuni casi le presentazioni raggiungono una lunghezza maggiore e includono più immagini. Si tratta nella quasi totalità dei casi di contributi strutturati non come recensioni, ma come presentazioni dell'evento. Ci si limita a fornire una breve presentazione della mostra senza esprimere alcun giudizio. Coerentemente con la propria vocazione di “rivista di turismo culturale” si forniscono in abbondanza informazioni pratiche: orari, costi, recapiti per informazioni, ecc. Nei rari casi in cui appaiono forme di valutazione, la modalità è praticamente sempre positiva, talvolta addirittura entusiastica. La lingua è semplice, poco tecnica, e il periodo breve, spesso franto.

Pur essendo possibile lasciare commenti, si tratta di una funzione assolutamente negletta dagli utenti del sito. Il dialogo con l'utenza non è consentito neanche tramite social in quanto la piattaforma dà unicamente la possibilità di auto-inviarsi il link della pagina tramite il proprio canale *Twitter*, *Pinterest* e *Facebook*. Non è possibile abbonarsi a un feed RSS né a una newsletter.

2.3. Il blog d'arte

2.3.1. Frammenti d'Arte Blog – <https://frammentidarteblog.wordpress.com/>

Fin dalla *home page*, *Frammenti d'Arte blog* si presenta come «blog dedicato alla storia dell'arte curato da storici dell'arte». Per avallare ulteriormente la solidità dell'impresa e la professionalità degli intervenenti, nella *home page* è stata introdotta anche una definizione attenta della figura dello storico dell'arte:

Chi è lo storico dell'arte

Lo **storico dell'arte** è una delle figure professionali individuate dal Codice del Beni culturali con compito di conservare, tutelare, proteggere e valorizzare il patrimonio culturale.

Cito **art. 9(bis) del Codice dei Beni culturali e paesaggistici** (decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42).

ARTICOLO 9 BIS. PROFESSIONISTI COMPETENTI AD ESEGUIRE INTERVENTI SUI BENI CULTURALI.

1. In conformità a quanto disposto dagli articoli 4 e 7 e fatte salve le competenze degli operatori delle professioni già regolamentate, gli interventi operativi di **tutela, protezione e conservazione dei beni culturali** nonché quelli relativi alla **valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi**, di cui ai Titoli I e II della parte seconda del presente codice, sono affidati alle responsabilità e all'attuazione, secondo le rispettive competenze, di archeologi, archivisti, bibliotecari, demotnoantropologi, antropologi fisici, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale.

[\(https://frammentidarteblog.wordpress.com/\)](https://frammentidarteblog.wordpress.com/)

Sempre nella *home page* appare anche una descrizione accurata dell'*iter* che sottenderebbe la produzione dei contributi:

Come nasce un nostro articolo di storia dell'arte

Chi fa, o ha fatto ricerca, sa come funziona il processo di selezione delle informazioni ed elaborazione di una tesi. Alla base di una **buona e corretta divulgazione c'è una ricerca bibliografica**. Un nostro articolo divulgativo viene realizzato sulla base di un progetto.

Primo step, la **scelta del tema o del soggetto** da trattare: un artista, un'opera, una corrente, uno stile eccetera.

Successivamente c'è il **reperimento delle informazioni** che solitamente avviene tramite testi bibliografici (cataloghi mostre, biografie artisti), convegni, articoli di giornale affidabili inerenti all'argomento (non del genere topolino news per esempio, nulla da togliere a Topolino), siti web ufficiali. Ci sarebbero anche gli archivi, ma qui si finirebbe per fare una tesi di dottorato. La migliore fonte da cui attingere informazioni storico artistiche resta la **biblioteca**. Tuttavia anche il web può essere d'aiuto allo studioso d'arte che non sempre può spostarsi. Quando possibile acquistiamo **libri di storia dell'arte**, così da arricchire la nostra biblioteca d'arte. Non è un luogo così

ameno la biblioteca, per uno storico dell'arte. Uno studioso infatti, passa le giornate a vedere le opere dal vivo e nelle biblioteche appunto, a consultare libri di storia dell'arte.

Siamo quindi giunti allo step finale. Una volta raccolto il materiale si procede alla **stesura dell'articolo**.

Il nostro obbiettivo è quello di garantire una lettura qualità.

Queste sono le fasi per la creazione di un nostro articolo. Ecco perché la frequenza di uscita dei nostri articoli di storia dell'arte hanno tempi di pubblicazione spesso lunghi o diversi.
(<https://frammentidarteblog.wordpress.com/>)

Il programma di lavoro, ambizioso, farebbe pensare a una piattaforma professionale e a interventi estremamente rigorosi, in cui trovare un avviso critico sulla materia trattata. In realtà, andando a osservare i testi dedicati alle mostre ci si accorge che nella gran parte dei casi non si tratta ancora una volta di vere recensioni, ma piuttosto di presentazioni di eventi. La vocazione degli interventi è chiaramente quella di invitare alla visita; per cui si forniscono anche alcune informazioni pratiche: orari, costi, recapiti per informazioni. Il giudizio, se trasparente, è sempre positivo, entusiastico, espresso spesso in termini piuttosto enfatici.

I testi sono di media lunghezza, accompagnati da diverse immagini. La lingua è attenta, ma non troppo tecnica. Il periodare è fluido e molto tradizionale.

2.3.2. *The Art Post blog* – <https://www.theartpostblog.com/>

The Art Post blog è lo spazio virtuale nel quale la sua creatrice, laureata in storia dell'arte e appassionata di mostre e musei, dedica a questi ambiti la sua energia. Il sito permette di consultare gli interventi tematicamente, grazie ad una suddivisione in sezioni¹³.

Nella rubrica *Eventi e Mostre*, sono raccolti contributi destinati a segnalare eventi degni di nota. Nella sezione *Musei* trovano posto articoli che forniscono consigli e indicazioni per la visita di musei importanti. I testi, di media lunghezza, sono corredati da un buon numero di immagini.

Per loro stessa natura, i contributi che si occupano di mostre, destinati come si è detto a segnalare eventi e opere selezionati, hanno natura esclusivamente informativa: poco o nessuno spazio è riservato al loro interno ad una valutazione critica.

Pur essendo possibile lasciare commenti, questo tipo di intervento è praticamente assente dal sito. Il dialogo è sollecitato anche attraverso la possibilità di accedere a profili *Facebook*, *Twitter*, *YouTube*, *Instagram*, *Pinterest*.

2.3.3. *Due minuti d'arte* – <https://dueminutidiarte.com/il-blog/>

Due minuti d'arte è uno spazio a firma unica, dove il blogger compone i testi in forma dialogica esprimendosi in prima persona.

¹³ *Home, Eventi e Mostre, Artisti, Musei, Città d'Arte, Scuole & Periodi, Arte Contemporanea* (ultima consultazione 12 giugno 2020).

L'informazione è organizzata in forma molto analitica, ed è chiaramente impostata in funzione di un obiettivo divulgativo, del resto esplicitamente dichiarato:

Faccio parte del team di *Arternative*, una startup che si impegna a divulgare l'arte attraverso la tecnologia e lo storytelling.

La *home page* presenta una selezione di post introdotti da grandi immagini. Il menù centrale permette di consultare la biblioteca dei contenuti, suddivisi in sezioni¹⁴, di cui una dedicata a mostre e musei.

In linea con lo spirito del sito,

Due minuti d'arte nasce per raccontare la storia dell'arte (e non solo) in brevi articoli di due minuti: pillole d'arte da assumere almeno una volta al giorno.

i testi sono di taglio divulgativo, piuttosto semplici, e non si pongono in alcun modo in ottica di analisi critica. Al loro interno, l'autore si esprime in chiave didattica, presentando autori e opere, e fornendo informazioni sull'evento. Nessuno spazio è riservato a valutazioni sul valore delle mostre, sulla qualità degli allestimenti.

I post sono di media lunghezza, redatti con una lingua semplice, poco tecnica; il periodo breve è spesso franto.

Da un punto di vista comunicativo, la piattaforma è ben organizzata: consente di iscriversi alla Newsletter, di fare ricerche sul sito, di raggiungere i profili dedicati al blog su Facebook, Instagram, Twitter, Pinterest.

Sono ammessi i commenti, che però non sono frequenti.

2.4. *Le piattaforme di condivisione di opinioni*

Per ciò che concerne le piattaforme di condivisioni di opinioni, da tempo il dominatore incontrastato del dominio è *Tripadvisor*. Come è noto, si tratta di una piattaforma che si occupa di viaggi e tempo libero, dando spazio principalmente a recensioni su attività di alloggio e ristorazione. Al suo interno esiste però anche uno spazio dedicato alle *Cose da fare*, in cui è depositato un gran numero di recensioni su mostre e siti museali inserite da utenti dal profilo variato, che nella grande maggioranza dei casi non hanno una specifica preparazione sulla materia.

Si tratta di recensioni che non hanno in sé particolari specificità che le distinguano da quelle relative a hotel o ristoranti: interventi finalizzati a dare informazioni, commentare la propria esperienza, e consigliare *vs.* sconsigliare la visita.

La testualità è molto diversa da quella dei siti visti sinora: testi brevi, semplici, dove scarseggia il termine tecnico, e dove in luogo della descrizione si ha quasi esclusivamente valutazione (che può essere decisamente positiva o decisamente negativa, e solo molto raramente mista), e dove ha ampio spazio la componente persuasiva, di invito a visitare *vs.* non visitare.

Per loro stessa natura, i post, salvo eccezioni, sono molto corti, consistenti talvolta in brevi frasi sintattiche (*lo sconsiglio, non vale la pena, andateci!, non perdetela!*), talvolta in elementi

¹⁴ *Artisti, Opere, Correnti, Mostre e Musei* (ultima consultazione 12 giugno 2020).

olofrastici: avverbi o locuzioni avverbiali (*alla larga!, mai più!, immediatamente!, certo che sì!*), aggettivi (*sorprendente, bello, deludente, interessante*), interiezioni (*wow!, bof!, mah!, bob!*).

I commenti più articolati mostrano dal punto di vista linguistico-testuale una certa varietà di forme: a fianco di testi scritti con una lingua piuttosto tradizionale, se ne trovano che invece presentano le caratteristiche delle varietà web più brevi e informali (abbreviazioni, uso della 'k' per il suono oclusivo velare sordo, emoticon o emoji, prolungamento delle vocali con intenti prosodici, segni espressivi ripetuti e scarsità invece di altri segni interpuntivi, eliminazione sistematica delle maiuscole, una certa incuria generale nell'espressione).

3. ACCORDO E DISACCORDO NEGLI AMBITI WEB DEDICATI ALL'ARTE: LO SPAZIO DELLA VALUTAZIONE

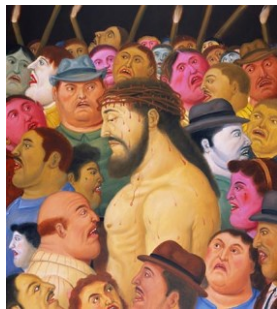
3.1. *La valutazione: presenza vs. assenza*

Come è stato mostrato presentando i vari siti, ad eccezione di Tripadvisor, che veicola recensioni che non hanno la velleità di fare della critica d'arte, senza particolari specificità che le distinguano da quelle relative a hotel o ristoranti (per le quali rimando a Fiorentino, 2016 e Fiorentino, in questo numero), gli spazi web dedicati alle mostre d'arte raccolgono nella maggior parte dei casi interventi che non hanno l'obiettivo di recensire gli eventi – dunque di analizzarli fornendo a riguardo una valutazione qualitativa –, ma di presentarli. In alcuni casi si tratta solo di segnalazioni, con informazioni sulla visita, in altri casi di presentazioni sull'evento, nelle quali spesso prendono posto approfondimenti su opere e autori.

Anche dove i testi sono definiti 'recensioni', e persino nelle situazioni in cui è prevista una valutazione finale, gli interventi hanno molto raramente una struttura analitica ed è raro che esplicitino elementi di giudizio. Spesso ciò avviene in contributi scritti in un'ottica complessivamente neutra che terminano con una valutazione senza che il testo abbia illustrato il percorso di analisi critica che ha portato a quel giudizio. Si può arrivare al paradosso di recensioni che attribuiscono alla mostra una valutazione finale negativa dopo averla descritta in termini positivi. È il caso ad esempio dell'intervento che segue, una recensione a una mostra di Botero di qualche anno fa:

(1) La Via Crucis di Botero è a Roma

Ironia e dramma a Palazzo delle Esposizioni fino all'1 maggio 2016. Tele e opere su carta del maestro colombiano famoso per il colore e le morbide forme



Cristo e la Vergine, nelle morbide linee del maestro del '900 colombiano, rappresentano una svolta nel modo di rappresentare la passione del Signore ma anche un giro di boa nell'arte del pittore conosciuto per l'ironia e il gusto del grottesco. Il dramma entra nelle sue tele in genere sempre psicologicamente distanti dal tema rappresentato.

Nella bella cornice di **Palazzo delle Esposizioni** di Roma, per l'occasione della Pasqua ma soprattutto del Giubileo, si susseguono sulle pareti **27 dipinti e 34 opere su carta tutte incentrate sull'agonia di Gesù**.

Botero, seppur nel cambiamento di genere e di soggetti, non può stravolgere se stesso e quindi, aldilà del tema trattato e dell'indubbio richiamo alle immagini religiose colombiane, inserisce nei suoi quadri mondi sensuali fatti di carni grasse e facce paffute. Il tono ironico però è sostituito da uno sguardo compassionevole del tutto nuovo.

Le figure sovrastano i panorami, quasi completamente assenti. Sono figure grosse, prevalentemente dai tratti maschili, anche quando sono le donne ad essere rappresentate, la Vergine o la Maddalena, per esempio. Le mani sono tozze, i colori sono netti e predomina l'assenza di realismo, tipica dell'artista latino-americano che se ne avvale per rendere, attraverso la mancanza di chiaroscuri e il suo famoso stile caricaturale, l'atemporalità degli eventi.

Per la stessa ragione, in queste opere, è spesso presente un connubio di abiti antichi e moderni. Nel dipinto "Jesù e la Veronica", la donna che asciuga il volto di Cristo rigato di sangue è infatti una giovane vestita con un moderno abito rosso e con ai piedi delle ballerine color cuoio.

Anche nel dipinto "Ed desnudo di Cristo", Gesù viene spogliato sotto alle tre croci già issate sul Golgota da due uomini abbigliati l'uno come un centurione romano mentre l'altro, di colore, secondo la foggia moderna, con una camicia gialla su dei pantaloni rossi insieme a scarpe color marrone.

Il passato e il presente si mischiano tra le vie di una Gerusalemme che a volte presenta palazzoni moderni e le epoche si accavallano stupendo lo spettatore per la continua alternanza di registri opposti in una stessa opera. Arriva, quindi, per volontà di Botero, prima l'impatto estetico, la voluta ambiguità crono-spaziale, e solo poi la riflessione si fa emozione osservando lo strazio delle carni del Cristo.



Le opere su carta sono l'esatto opposto. Ai colori accesi si sostituiscono una prevalenza di grigi, l'alternanza del bianco e nero e l'uso di colori tenui mentre le sfumature lasciano il posto ai colori netti cosicché l'immagine si fa più intima anche se sempre improntata all'atemporalità e all'uso ironico della linea.

È questa una mostra che ha il pregio di essere raccolta, di facile fruizione, e che si rivela indubbiamente utile a conoscere meglio un artista famoso e dal talento indiscutibile. (<https://www.fermataspettacolo.it/arte/la-via-crucis-di-botero-e-a-roma>)

Il testo, sostanzialmente espositivo, mostra alcuni elementi di apprezzamento, sottolineando le qualità estetiche della sede della mostra («Nella bella cornice di Palazzo delle Esposizioni di Roma»), le capacità espressive dell'autore («Il tono ironico però è sostituito da uno sguardo compassionevole del tutto nuovo», «da riflessione si fa emozione osservando lo strazio delle carni del Cristo»), «Il dramma entra nelle sue tele», «artista famoso e dal talento indiscutibile») e si conclude illustrando la qualità dell'evento:

È questa una mostra che ha il pregio di essere raccolta, di facile fruizione, e che si rivela indubbiamente utile a conoscere meglio un artista famoso e dal talento indiscutibile.

Eppure, al momento di valutare l'evento, chi scrive decide di attribuirgli un voto molto basso, poco in linea con l'esposizione della materia, dalla quale non traspare in alcun modo un giudizio:

PANORAMICA RECENSIONE	
Voto	★ ★ ☆ ☆ ☆
SOMMARIO	2
Botero. Via Crucis. La Passione di Cristo	★ ★ ☆ ☆ ☆ PUNTEGGIO TOTALE

Casi limite come questi fanno emergere più esplicitamente la tendenza, che però è comune alla gran parte delle recensioni *online*, a evitare l'esternalizzazione del reale stato mentale dell'autore nei confronti dell'evento, e a schivare l'assunzione d'impegno necessaria all'atto di esprimersi esplicitamente circa il proprio atteggiamento valutativo.

La strategia più comune a questo riguardo è quella di evitare completamente di inserire una componente di valutazione. Ciò è estremamente frequente ed è quello che avviene ad esempio in (2):

(2) Hugo Pratt. Incontri e passaggi (Rencontres et passages)

Al Macro di Roma fino al 24 maggio, una mostra ideata e curata dal Museo Hergé di Bruxelles in sinergia con Patrizia Zanotti, presenta l'opera di Hugo Pratt attraverso il tema della lettura. Un percorso che illustra l'evoluzione grafica – narrativa di Pratt tra opere originali, disegni di ricerca, tavole in bianco e nero e a colori, acquerelli, copertine di riviste, dai primi anni argentini fino alle ultime tavole di Corto Maltese



“Bisogna leggere molto per fare un buon fumetto, anche cinquanta libri per tirare fuori venti pagine”.

Questo è il punto di partenza di ogni avventura reale disegnata da Pratt, passare dalla letteratura per arrivare a sintetizzare il tutto in un'immagine, dal tratto più marcato degli inizi a quello più rarefatto degli ultimi anni.

La mostra del Macro ripercorre questo dedalo di sentieri, alcuni noti e battuti Rimbaud, Kipling, Coleridge, Yeats, Chrétien de Troyes, Shakespeare e Borges; altri nascosti e meno conosciuti come Curwood, Grey, Roberts, Traven, Wallace e Haggard ; per giungere infine alle strade spianate, larghe e visibili ai più London, Stevenson, Melville, Conrad.

Alcuni compaiono addirittura nelle sue storie, come Jack London che in *Corto. La Giovinezza* è l'artefice dell'incontro fatale tra il marinaio e Rasputin; oppure come Rimbaud che viene declamato da un ufficiale inglese in *Corto, l'ultimo colpo* oppure da Coleridge richiamato da Cain con i versi della ballata del vecchio marinaio in *Una ballata del mare salato* oppure dal folle visionario Ungern-Sternberg in *Corte sconta detta arcana*. Altri sono più difficili da incontrare, perché si nascono nelle pieghe del fumetto, lasciati nella cabina di una nave o sullo scaffale di qualche polverosa libreria.

La cultura “ufficiale” accanto a quella che comunemente viene definita “popolare”, tutto contribuisce a creare il suo mondo animato.

La cultura esoterica ereditata da sua madre lo porta a cercare porte nascoste dietro muri apparentemente invalicabili; l'amore per il mare e la solitudine al viaggio incessante. I luoghi dell'anima ci sono tutti: l'Africa conosciuta ai tempi del colonialismo italiano gli resterà appiccicata per tutta la vita; Venezia e i suoi tetti sui quale come un gatto amava rintanarsi e dalla quale ammirava le sue corti e infine l'America. Il suo nord con gli indiani dai nomi poetici e dall'immaginazione prolifica, dalla natura in perenne attesa, dove la luce filtra attraverso alberi orgogliosi, sormontati da montagne minacciose e aquile solitarie. E il suo sudamerica con le pampas, il tango e i banditi alla Butch Cassidy.

I riferimenti letterari e geografici di Pratt sono sterminati, ad ogni nuova lettura se ne coglie qualcuno che era sfuggito e si aggiunge un pezzetto al grande puzzle che lui ha volontariamente abbandonato tra le sue pagine.

Qualcosa c'era già in Ernie Pike, in Ticonderoga, in Wheeling, ma bisogna aspettare il 1967 e la ballata di Corto. E così il marinaio irrompe nella vita del disegnatore, legato come un Cristo in croce su una zattera, nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico, abbandonato dal suo equipaggio, in balia delle onde.



Corto Maltese, alter ego di Hugo Pratt, gentiluomo di fortuna, lettore incallito, novello Ulisse, sognatore ad occhi aperti. Ammalia con il suo fascino, con il suo saper agire sempre secondo un codice etico condivisibile, col suo non accontentarsi mai dalle verità preconfezionate dalle ideologie dominanti. La sua grandezza forse consiste proprio in questa sua insaziabile curiosità, nel suo essere un “cercatore”.

E così, proprio come Pratt si può immergersi nelle sue storie per cercare l'entrata nascosta della sua isola del tesoro. “Mio padre aveva ragione, l'ho trovata la mia isola del tesoro ... Trascorrere la vita in un mondo di fantasia,

PANORAMICA RECENSIONE

Voto	★★★★☆
SOMMARIO	4
Hugo Pratt. Incontri e passaggi (Rencontres et passages)	★★★★☆ PUNTEGGIO TOTALE

<https://www.fermataspettacolo.it/arte/hugo-pratt>

La mancanza della componente valutativa esplicita non riguarda solo presentazioni come quella appena vista, che, senza alcuna ambizione di commentare criticamente la mostra, si soffermano a dare informazioni sull'autore (biografia, aneddoti, percorso artistico) o, in altri casi, a fornire notizie pratiche sulla visita. Ciò vale anche per articoli più approfonditi e più vicini a una pagina di critica d'arte. È il caso ad esempio di (3).

(3) A Siena i maestri nordici della collezione Spannocchi

Aperta il 14 dicembre 2018, la mostra “Una città ideale, Dürer, Altdorfer e i maestri nordici dalla collezione Spannocchi a Siena” avrebbe dovuto chiudere i battenti il 5 maggio 2019. Invece è stata prorogata prima fino a novembre del 2019, poi fino al 18 aprile 2020. Ho così avuto la possibilità di visitarla nel mio breve viaggio a Siena, all'inizio di febbraio.

L'esposizione è ospitata in Santa Maria della Scala, in piazza del Duomo. A promuoverla è un *pool* di enti che comprende il Comune Siena, Santa Maria della Scala, il Polo Museale della Toscana – Pinacoteca Nazionale di Siena e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo, a cui si aggiunge il sostegno di Opera – Civita. La curatela è invece firmata da Cristina Gnoni Mavarelli, Maria Mangiavacchi e Daniele Pittèri.

Il percorso espositivo

Il percorso espositivo presenta al pubblico una quarantina di opere, suddivise in cinque sezioni:

- Scene sacre
- Ritratti
- Scene mitologiche e storiche
- Nature morte e vive. Scene di genere
- Vedute. Utopie

Ma cosa le lega tra loro? Sono tutte opere fiamminghe e, in senso più ampio nordiche, provenienti dalla Collezione Spannocchi, la più importante raccolta senese d'arte (il cui nucleo più antico però affonda le radici nella collezione dei Gonzaga di Mantova), donata al Comune nel 1835. I dipinti sono conservati per la maggior parte nella Pinacoteca Nazionale e nel Museo Civico di Siena (presso Santa Maria della Scala).

L'auspicio è che un giorno possa essere ricomposta. Per il momento si possono vedere a Siena due pregevoli pannelli dipinti da Albrecht Altdorfer con le *"Storie di san Floriano"*, prelati dalle Gallerie degli Uffizi che li possiedono da poco più di un secolo (per la precisione dal 1914). Sono queste due tavole ad aprire il percorso espositivo. Osservandole, mi sono domandato manzonianamente: "San Floriano, chi era costui?". Veterano dell'esercito romano, subì il martirio durante le persecuzioni di Diocleziano, venendo gettato con una macina al collo nel fiume *Anesius* (l'attuale Enns, in Austria). Ci si soffermi sui brutti ceffi della folla che attornia il martire, inginocchiato sul ponte di legno. La scena fa riflettere sulla psicologia delle masse ("E come sembra tutto disumano / E certi capi allora e oggi / E certe masse", canta Battiato in *"Giubbe rosse"*).

San Girolamo

Tra i quadri più significativi spicca il "San Girolamo" di Albrecht Dürer, che nell'angolo superiore destro riporta la data di realizzazione e la firma dell'artista (nell'*editoriale del 9 febbraio* ho parlato dell'errore corretto a mano sul pannello didascalico con le informazioni sull'opera). Questo San Girolamo dialoga virtualmente con il *"San Girolamo nello studio"* di Hendrik van Steenwijck il Giovane.

Collocato in posizione d'onore al fondo della prima sala, merita di essere osservato con calma. Il Santo è rappresentato intento al lavoro in una sagrestia, con ampi finestroni alla sua sinistra a illuminare la scena (da notare che essendo il Santo destrimano, l'illuminazione da sinistra non era ottimale al suo lavoro di scrittura!). Alle sue spalle è appeso uno specchio convesso che ricorda il più celebre di tutti, quello dipinto da Jan van Eyck ne *"I coniugi Arnolfini"*, mentre il canonico leone se ne sta tranquillamente disteso sul pavimento a scacchiera.

Due utopie inquietanti

La piccola sezione dei ritratti, oltre al “*San Girolamo*” di Dürer, vede la presenza di un “*Carlo V*” e di un “*Martin Schongauer*” (maestro dello stesso Dürer), dipinti da due anonimi pittori tedeschi, mentre a un altrettanto ignoto pittore fiammingo-tedesco viene attribuito il “*Ritratto di gioielliere*” datato attorno al 1530-1540.

Tra le scene mitologiche e storiche spicca la “*Lucrezia*” dipinta da un artista della cerchia di *Lucas Cranach*, mentre viene riferita all’ambito di Abel Grimmer “*La Torre di Babele*” che chiude il percorso insieme alla “*Veduta di città ideale*” di Paul Vredeman de Vries.

Anche “*La Torre di Babele*” è un’opera da osservare centimetro per centimetro: dalla scena di impiccagione sulla sinistra agli architetti che mostrano al re il progetto della Torre, passando per l’incendio che sta devastando una casa proprio al centro della composizione. A questa utopia affollata risponde l’utopia priva di presenze umane della “*Città ideale*” di Vredeman de Vries. Ordinata ma altrettanto inquietante. (<https://www.alibionline.it/recensione-mostra-citta-ideale-siena-collezione-spannocchi/>)

Si tratta di un testo che dipana in forma chiara e ben strutturata la materia, fornendo informazioni accurate sulla mostra, utilizzando un linguaggio adeguato per la sede e la materia, ma nel quale l’autore, visivamente informato e competente, non si espone in alcuna forma in termini di **appreziazione**. Ora, se può essere comprensibile una forma di pudicizia nell’esprimersi sulla qualità delle opere (è certamente difficile ergersi a giudicare artisti del livello di Dürer), ci si potrebbe aspettare una presa di posizione circa l’organizzazione della mostra, l’accostamento delle opere, il percorso, didascalie, pannelli, ecc.

Sulle ragioni di questo tipo di atteggiamento saranno presentate alcune ipotesi in conclusione di questo contributo.

3.2. *La valutazione: la natura, accordo vs. disaccordo*

Se sono rari in rete gli interventi su mostre d’arte che abbiano una vera natura argomentativa, in cui l’autore si ponga come obiettivo non soltanto quello di dare informazioni al lettore, ma anche quello di spingerlo a condividere il proprio punto di vista fornendo argomentazioni fondate ed esponendosi con valutazioni manifeste, ciò non corrisponde in molti casi a una rinuncia completa ad esprimere giudizi. Osservando i testi emerge in effetti che in molti casi in interventi globalmente non valutativi sono disseminati giudizi epidermici destinati a singoli elementi. In linea con la tendenza ad evitare l’assunzione dell’impegno che l’atto di valutare richiede, in questi casi la valutazione è quasi sempre positiva, espressa spesso con toni enfatici.

Questa forma di esternalizzazione dello stato mentale dell’autore nei confronti dell’evento può riguardare tre aspetti:

- l’atteggiamento dell’emittente nei confronti dell’oggetto d’arte e/o dell’autore;
- l’atteggiamento dell’emittente nei confronti dell’allestimento e/o degli allestitori della mostra;

- l'atteggiamento dell'emittente nei confronti della struttura ricettiva di accoglienza: locali, servizi, personale.

La posizione valutativa del recensore può esprimersi sui tre ambiti, che possono essere chiamati in causa isolatamente o incrociarsi tra loro nei testi.

Ciò che comunque emerge con evidenza è che la polarità degli atti valutativi è quasi sempre positiva. Le recensioni negative sono rarissime, limitate a uno/due siti, piuttosto autorevoli, che periodicamente pubblicano vere e proprie recensioni.

Sembrerebbe inoltre che la recensione negativa fosse, almeno in questi contesti, poco popolare. Non credo in effetti che sia un caso che tra i pochi interventi che abbiano suscitato interesse al punto da ricevere un discreto numero di commenti, e che abbiano prodotto vere reazioni di disaccordo, ci siano proprio alcune tra le pochissime recensioni aspramente negative. Verso le quali alcuni utenti si sono sentiti di reagire biasimando, infastiditi, l'atteggiamento critico.

3.3. *La valutazione: la distribuzione*

Come si sa, nella concezione tradizionale di recensione (cfr. Rosi, in questo numero; De Roberto, 2016) si dovrebbe avere una parte valutativa, affiancata da parti informative e talvolta narrative, che dovrebbe avere una precisa collocazione e collaborare a organizzare un percorso critico argomentativo. Come si è già avuto modo di dire, nei testi analizzati ciò è raramente vero: la quasi totalità dei contributi dedicati alle mostre si allontana dalle caratteristiche normalmente attribuite alla critica d'arte, non segue un percorso argomentativo, e non dà al giudizio qualitativo un ruolo chiave al proprio interno.

3.3.1. *Nel titolo*

Nei casi (che abbiamo detto rari) in cui il testo è apertamente valutativo, il punto di vista dell'autore del pezzo emerge talvolta già dal titolo. Il giudizio può riguardare l'esposizione in generale:

(4) Che bella la mostra su Ovidio alle scuderie del Quirinale!
(<https://www.alibionline.it/recensione-mostra-ovidio-scuderie-quirinale-roma/>)

(5) Ulisse a Forlì: una mostra ricca che vale ritorni ripetuti
(https://www.finestresullarte.info/1068n_angelo-morbelli-recensione-mostra-gam-milano.php)

può riguardare le opere esposte, i contenuti:

(6) Antonello da Messina incanta Milano
(<https://artslife.com/2019/02/20/antonello-da-messina-grande-mostra-palazzo-reale-milano-immagini-anteprima/>)

(7) Spettacolare "Il Giudizio Universale" di Michelangelo firmato Balich, con la voce di Favino
(<https://www.fermataspettacolo.it/arte/spettacolare-il-giudizio-universale-di-michelangelo-firmato-balich>)

o entrambi gli aspetti:

(8) Caravage à Rome, a Parigi una mostra di alto livello con il confronto tra le due Maddalene (https://www.finestresullarte.info/1009n_recensione-mostra-caravage-a-rome-musee-jacquemart-andre.php)

Se i titoli che lasciano trasparire un giudizio positivo sulla mostra in oggetto sono un fenomeno, non comune, ma che periodicamente si incontra, sono invece davvero rari i casi in cui il giudizio è duramente critico sin dal titolo, come nei due esempi seguenti:

(9) Canova a Carrara è un flop: una mostra senza senso, tra gessi, peep show, riproduzioni mignon e videoproiezioni (https://www.finestresullarte.info/1244n_canova-a-carrara-la-mostra-e-un-disastro-anteprima.php)

(10) Antonello da Messina a Milano: una mostra inutile, imbarazzante e agiografica (https://www.finestresullarte.info/1058n_recensione-mostra-antonello-da-messina-milano-palazzo-reale-anteprima.php)

Si tratta, non a caso, dei titoli di due interventi che provengono dalla medesima piattaforma (scritti dal medesimo autore, il Direttore Responsabile): praticamente la sola tra quelle consultate a pubblicare con regolarità vere recensioni, che talvolta consistono in durissime stroncature (*Finestre sull'arte* <https://www.finestresullarte.info/>).

3.3.2. *Nel corpo del testo*

I testi che si espongono in forma chiaramente valutativa privilegiano per esprimere il proprio atteggiamento critico due luoghi testuali: *l'incipit*, di solito dedicato alla presentazione della mostra oggetto di analisi, e/o la conclusione, luogo testuale particolarmente saliente.

Qui di seguito, qualche esempio:

In apertura

(11) Una mostra **che vale la pena di essere vista** quella allestita presso l'Aula Brasini del Vittoriano di Roma dall'11 novembre 2016 all'8 gennaio 2017 da Arthemisia Group e dedicata ad Antonio Ligabue, celebre artista del '900 italiano che tutti conoscono di fama ma di cui pochi intendono a pieno le origini dell'estro creativo.

L'esposizione non è vastissima, appena due sale o poco più e un centinaio di opere, ma è **magistralmente ideata** per essere **esaustiva e accattivante** [...] (<https://www.fermataspettacolo.it/arte/al-vittoriano-di-roma-il-folle-genio-di-antonio-ligabue>)

(12) Si chiama *Art Adorned* **la meravigliosa mostra** inaugurata a Londra nata dalla collaborazione tra la casa d'aste Christie's e Dolce e Gabbana. (<https://frammentidarteblog.wordpress.com/2019/11/27/dolce-e-gabbana-in-mostra-a-londra-con-art-adorned-per-christies/>)

In chiusura

(13) Visitare questa rassegna è **un'occasione imperdibile** per conoscere **un artista straordinario** che ha **battezzato** l'arte pubblicitaria del secolo scorso e il nostro concetto di grafica.

Vedere dal vivo le sue opere, 170 delle quali provenienti dal Museo di Belle Arti di Budapest, è **un viaggio emozionante** nella sua arte, nella Francia del primo '900 e nelle origini delle pubblicità moderne. (<https://www.fermataspettacolo.it/arte/con-toulouse-lautrec-tra-grafica-gonne-e-can-can>)

(14) Una Mostra che vale il richiamo di estese folle, che lascia un patrimonio tematico di opere d'arte senza limiti espressivi, dall'antichità greco-romana al medioevo, dal rinascimento ai secoli moderni e ai conati contemporanei; che vale una lunga tappa a Forlì, o ritorni ripetuti. Un catalogo stupendo per ricchezza culturale, sostenuta da un impegno impaginativo e riproduttivo di eccellente merito da parte di Silvana editoriale. (<https://www.finestresullarte.info/1238n-ulisse-a-forli-mostra-che-vale-ripetuti-ritorni.php>)

Ma i testi più frequenti, come si è detto, sono quelli che non si posizionano in maniera esplicita da un punto di vista valutativo. Non di rado, tuttavia, l'atteggiamento dell'emittente nei confronti degli stimoli provocati dalla mostra emerge nel testo grazie a episodici segnali, grazie a singoli elementi valutativi disseminati qua e là, in un percorso testuale di impronta complessivamente informativa; come in (15):

(15) Emozione barocche: il Guercino a Cento

Cento. 9 Novembre 2019 – 15 Febbraio 2020

Prende avvio oggi, 8 Novembre 2019, nella città di Cento la mostra dedicata a Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, suo **illustre** cittadino. Due saranno le sedi: la Pinacoteca San Lorenzo e della Rocca.

La scelta del giorno per l'inaugurazione non è casuale. L'8 novembre è il compleanno di Sir Denis Mahon [...] Lo storico dell'arte dedicò la sua vita al barocco italiano e allo studio di artisti all'epoca poco conosciuti, tra cui il Guercino.

Chi era Guercino

Soprannominato Guercino, per via di un leggero strabismo che lo ha afflitto fin da piccolo, il pittore inizia la sua formazione studiando Dosso Dossi, i veneti e Correggio. Successivamente si accosta a Ludovico Carracci, dal quale riprende lo spiccato interesse per gli effetti di luce e la resa atmosferica. Comincia così a sviluppare una propria tecnica pittorica con vibrante stesura a 'macchia' e contrasti luministici.

A curare la mostra è Daniele Benati, professore di storia dell'arte moderna all'Università di Bologna, che ha deciso di realizzare un progetto per documentare l'evoluzione stilistica del Guercino a Cento. Il percorso espositivo inizia nella Pinacoteca San Lorenzo e prosegue nella Rocca.

La mostra del Guercino nella Pinacoteca e nella Rocca

Nella Pinacoteca di San Lorenzo si comincia osservando tre **capolavori** di tre **maestri** che hanno influenzato gli esordi del Guercino. Stiamo parlando di Ludovico Carracci e la sua *Madonna in trono e Santi*, dalla Pinacoteca civica di Cento, pittore che sostenne e ammirava Guercino. Carlo Bononi con l'opera *I Santi Lorenzo e Pancrazio* dalla chiesa di San Lorenzo a Casumaro, frazione di Cento, uno dei protagonisti della pittura del Seicento da cui apprese il senso plastico delle forme. Infine incontriamo il ferrarese Ippolito Scarsella, detto lo Scarsellino, dal quale imparò il cromatismo della pittura veneta. Alla Rocca la mostra prosegue con le opere giovanili, dal caratteristico forte chiaroscuro e dal tonalismo di derivazione veneziana.

Sono stati preparati 27 dipinti, 32 affreschi e 20 disegni. La maggior parte delle opere provengono dalla Pinacoteca Civica di Cento mentre altri fogli che provengono da collezioni private e istituti bancari. I disegni in particolare, sono il mezzo che meglio documenta la **straordinaria capacità inventiva e l'innato talento grafico del Guercino**. Con la mostra si avrà l'**occasione anche di visionare per la prima volta dei recenti acquisti** del Comune di Cento e **mai esposti al pubblico**.

Sono opere realizzate a tempera su tela con la tecnica del guazzo, come *Paesaggio con festa da ballo di campagna* e *Paesaggio con briganti che attaccano la festa da ballo*. La compravendita delle due opere è stata anche citata dalla prestigiosa rivista *The Burlington Magazine* e rappresenta un aiuto significativo alla conoscenza dell'attività del giovane Guercino come decoratore di alcune dimore signorili a Cento.

La mostra sul Guercino si conclude con la prima opera del pittore ferrarese finora conosciuta, realizzata all'età di otto anni sul muro della casa paterna a Cento: la *Madonna della Ghiara*.

La rassegna è accompagnata da un catalogo di Silvana Editoriale ed è promossa e organizzata da: Comune di Cento, Assessorato alla Cultura e Centro Studi Internazionale "Il Guercino".
(<https://frammentidarteblog.wordpress.com/2019/11/08/emozione-barocche-il-guercino-a-cento/>)

Talvolta gli elementi di valutazione, rari e scarni quando si tratta di giudicare l'evento, sono invece inseriti copiosamente negli spazi destinati ad aspetti marginali della manifestazione. È ciò che succede in (16) in cui ad essere commentati in termini elogiativi sono aspetti estranei alla mostra – il Caffè della Galleria, la vastità della ristrutturazione dei locali, il catalogo di una mostra precedente –:

(16) Terminerà il 20 gennaio 2019 il settimo dialogo organizzato dalla Pinacoteca di Brera a Milano, intitolato "Attorno a Ingres e Hayez. Sguardi diversi sulle donne di metà Ottocento". Insieme all'apertura del **grazioso e raffinato Caffè Fernanda (assolutamente da provare!)** rappresenta la conclusione del riallestimento dell'intero percorso museale: **ben 38 sale rinnovate in tre anni!**

[...] Come per i precedenti dialoghi, ricordiamo almeno il precedente, dedicato a Camillo Boccaccino, anche in questo caso consigliamo la lettura del **bel catalogo** a cura di Isabella Marelli, edito da Skira. Nel suo saggio Florence Viguier-Dutheil, Conservateur en chef du Patrimoine e direttrice del Musée Ingres di Montauban, rievoca la vicenda del quadro (noto come la “Gioconda di Montauban”) e della donna che vi è immortalata. (<https://www.alibionline.it/settimo-dialogo-pinacoteca-brera-ingres-hayez/>)

3.4. *La valutazione: le forme*

Come è noto, gli atteggiamenti sono degli stati mentali che esercitano un'influenza direttiva sulla risposta dell'individuo nei confronti di un oggetto o situazione con cui egli entra in relazione. Se nell'orale essi possono essere comunicati/percepiti anche extralinguisticamente, in base a segnali che l'emittente manda indipendentemente dalla forma del messaggio, nello scritto essi possono essere espressi/recuperati solo grazie alla configurazione linguistica.

Nei testi che si occupano d'arte sul web, la valutazione può occupare interi enunciati¹⁵, ad essa dedicati, o essere limitata a singoli elementi all'interno di enunciati destinati ad una funzione comunicativa altra.

3.4.1. *In enunciati dedicati*

Nei testi analizzati la valutazione è restituita talvolta tramite interi enunciati, in cui il nucleo informativo esprime nella sua globalità l'atto di valutazione:

(17) **Anche quest'anno la proposta culturale è di prim'ordine con due mostre d'eccellenza:** la collezione Thannhauser in prestito dal Guggenheim di Bilbao, con opere di van Gogh, Monet, Gauguin ecc. e una grande mostra su De Chirico [...]

Una straordinaria retrospettiva che attraverso oltre cento opere d'arte, indaga i misteri e gli enigmi del padre dell'arte metafisica. (<https://dueminutidiarte.com/2019/12/14/10-mostre-natale/>)

(18) **Poi è un gioiello dietro l'altro.** Le tavole sono esposte come in “ostensione”, grazie ad apparati espositivi che ricordano dei tabernacoli (*absit iniuria verbis*).

Varrebbe il biglietto da sola l'enigmatica “Annunciata” di Palazzo Abatellis (<https://www.alibionline.it/recensione-mostra-antonello-messina-milano/>)

(19) **Nella sua essenzialità, un'esposizione di alto livello.** È quanto può dirsi in due parole di *Caravage à Rome*, a cura di Francesca Cappelletti e Pierre Curie [...]

¹⁵ Nel quadro teorico a cui faccio riferimento (cfr. Ferrari *et al.*, 2008) l'enunciato è l'unità comunicativa fondamentale del testo, nel quale svolge contemporaneamente una funzione illocutiva e una funzione di composizione testuale che si definisce rispetto al cotesto. In quanto la sua specificità è da intendere in termini semantico-pragmatici (e non sintattici), non vi è sovrapposizione tra il concetto di enunciato (unità comunicativo-testuale) e quello di frase (unità sintattica) (Lala, 2011a; Ferrari *et al.* 2019).

Un punto di forza della mostra è l'accostamento ben studiato e pregno di valenze tra alcune opere [...]
(https://www.finestresullarte.info/1009n_recensione-mostra-caravage-a-rome-musee-jacquemart-andre.php)

3.4.2. *In singoli elementi*

In molti casi invece, la valutazione emerge dall'inserimento di elementi connotativi che non saturano l'intero nucleo informativo. Essi possono avere varia natura sintattica e si realizzano principalmente tramite elementi aggettivali, avverbiali, nominali che permettono di inserire una componente valutativa in un contesto altrimenti neutro da un punto di vista connotativo. Ecco alcuni esempi:

(20) La rassegna s'apre sulla parete sinistra della prima sala, con uno **straordinario** confronto tra Angelo Morbelli e uno dei suoi primi maestri, il milanese Luigi Bisi [...] (Federico Giannini, *Finestre sull'Arte*, 6 maggio 2019)

(21) Il percorso espositivo si articola in sei aree, scalate con continuità di rimandi: L'Arena, Pulcinella, Petruska, Sogno, Il Clown e Maschera Interiore. Una quarantina le opere inedite (2012-2014) e composte espressamente per questa **eccezionale** circostanza. (Anna Villani, *Fermata spettacolo*, 6 novembre 2015)

(22) Una rilevante porzione delle loro opere è presentata nella splendida cornice del Chiostro del Bramante, a Roma. L'esposizione ci guida **mirabilmente** nel mondo degli artisti
(<https://www.alibionline.it/recensione-mostra-bacon-freud-chiostro-bramante-roma/>)

(23) Citiamo poi qualche altro accostamento **perfettamente** studiato.
(<https://www.alibionline.it/recensione-mostra-picasso-scultura-galleria-borghese/>)

(24) Alla Fondazione Accorsi-Ometto ci aspetta un nuovo omaggio alla pittura dell'Ottocento con il **maestro** del ritratto femminile, Vittorio Corcos.
(*ArTOblog*, 7 ottobre 2019)

(25) Ad ogni modo, pezzo forte della collezione Roomer, entratovi intorno al 1640, e sfavillante **capolavoro** in mostra è, senz'altro, il *Banchetto di Erode* di Pieter Paul Rubens (Siegen, 1577 - Anversa, 1640), oggi nella Scottish National Gallery di Edimburgo (Vincenzo Sorrentino, *Finestre sull'Arte*, 9 gennaio 2019)

3.5. *La valutazione: il registro*

I testi in rete che si occupano di mostre d'arte non sono accumulati da un unico registro stilistico. Nei testi analizzati il linguaggio varia per formalità, spaziando da registri piuttosto informali a registri estremamente raffinati.

Il modulo più frequente prevede (i) all'interno di un testo di registro medio alcuni inserimenti di linguaggio informale, familiare:

(26) **Finalmente una mostra come si deve.** Qualche maligno forse l'additerà come troppo commerciale o sul modello americano in senso "pop", eppure è proprio questo equilibrato mix di cultura popolare ed esegesi critica divulgativa che fanno dell'allestimento a cura di Gianni Mercurio con la collaborazione di Mirella Panepinto una riuscitissima "exhibition". Sarà che Jean-Michel Basquiat in fondo viene dalla strada e quel suo stile underground rimpastato di arte africana, è più vicino a **noialtri poveri di dottrina artistica** di chiunque altro un po' più in alto nella gerarchia sociale. (<https://www.fermataspettacolo.it/arte/basquiat-the-king-mostra-al-chiostro-del-bramante-roma>)

(27) Ecco la carrellata delle barbie assistenti di volo, attrici famose, bagnine, astronave, infermiere e **chi più ne ha più ne metta**, sapientemente distribuite [...] **Giusta accoppiata insomma**, targhet forse diversi, ma anche legati dal culto del bello, con tutte le contestazioni del caso, come sempre accade per fenomeni che sanno nel bene o nel male attraversare epoche e stili. (<https://www.fermataspettacolo.it/arte/barbie-mucha>)

(28) **Bisogna mettersi il cuore in pace.** Nonostante gli ingressi contingentati, le sale sono gremite di spettatori. (<https://www.alibionline.it/mostra-di-leonardo-da-vinci-al-louvre-10-consigli/>)

(29) La mostra nel suo insieme, curata da Fernando Mazzocca, **squaderna qualcosa come 200 opere**, molte delle quali sono esposte per la prima volta in pubblico. (<https://www.alibionline.it/romanticismo-milano-mostra-recensione/>)

(30) *La mostra Monteverdi e Caravaggio, sonar stromenti e figurar la musica* al Museo del Violino di Cremona ha risuscitato, in occasione del 450° dalla nascita del compositore prodigio, l'orchestra dell'Orfeo attraverso i suoi strumenti originali.

E Caravaggio, dove sta? Proprio qui. Perché sebbene si sia sempre detto [...] (1597). (<https://www.fermataspettacolo.it/arte/happy-birthday-monteverdi-la-mostra-monteverdi-caravaggio-cremona>)

- e (ii), in linea con le tendenze dell'italiano contemporaneo, una sintassi piuttosto snella, in cui agisce la pressione del parlato, spesso nominale, talvolta franta ma mai troppo eversiva:

(31) Per un sintetico giudizio complessivo, mostra da non perdere assolutamente. E da ritornarci anche. (<https://www.finestresullarte.info/1069n-caravaggio-napoli-museo-capodimonte-recensione-mostra.php>)

(32) Due baci a confronto. Quello dipinto da Francesco Hayez e quello di Gaetano Previati. Ci passa un secolo tra i due. Ma non solo cronologico. Ci passa un secolo di idee, pensieri, azioni. (<https://dueminutidiarte.com/2019/10/07/mostra-genova-amore-passion-sentimento/>)

(33) Titolo sintetico, mostra ricca. *Caravaggio Napoli*, a cura di Maria Cristina Terzaghi e Sylvain Bellenger, intende esplorare la pittura di Caravaggio e il suo seguito napoletano [...] (Redazione, *Finestre sull'arte*, 8 maggio 2019)

(34) Forte, ribelle, carismatica: chi ama la danza di sicuro conosce Isadora Duncan, pioniera della danza moderna. La prima che, all'inizio del Novecento, ha abbandonato l'estetica delle scuole di danza [...] Una sfida all'establishment: sul palcoscenico e nella vita, con scelte coraggiose impugnate con tenacia. (<https://dueminutidiarte.com/2020/01/09/mostra-isadora-duncan-rovereto/>)

(35) Un salto indietro, ultimi decenni del '500. Monteverdi trionfa con i suoi madrigali [...] Stessi anni, Caravaggio ha già un "mezzo" di vita. [...] Sono due simboli, Caravaggio e Monteverdi. Popolari e nazionali. (<https://www.fermataspettacolo.it/arte/happy-birthday-monteverdi-la-mostra-monteverdi-caravaggio-cremona>)

Non sono rari però gli interventi più in linea con il registro tipico della critica d'arte – tradizionalmente legato al modello letterario (Biffi 2010) –, nei quali emerge un linguaggio piuttosto formale, disseminato di lessico colto, spesso specialistico, ordinato in periodi lunghi e non di rado complessi:

(36) Alla grande sala che ospita l'esposizione si approda attraverso un vero e proprio rito "liminale", di passaggio dall'esterno, dopo aver varcato il portone monumentale e percorrendo il "tunnel medievale", anti-struttura urbana, camera di decompressione dallo spazio della quotidianità e, allo stesso tempo, struttura omogenea invece allo spazio "altro" in cui oggetti e opere d'arte sono sottratti al tempo. E qui la *catabasi ad inferos* del tunnel si converte in un'ascesa catartica che travalica i limiti fisici fissati dall'allestimento effimero: in alto, oltre le pareti provvisorie e le pannellature mobili, riemergono alla vista brani superstiti degli importanti cicli di dipinti murali commissionati da Luigi Moncada nel XVII secolo ai più valenti pittori del tempo. Tra questi brani l'attenzione del visitatore è catturata dalla scena dettagliata della *Sala del Parlamento Siciliano* (XVII secolo), di Gerardo Astotino, col soglio riservato al Presidente e gli scanni per i tre rami del Parlamento. Si tratta di una raffinata regia allestitiva che collega simbolicamente in verticale il fulcro dell'esposizione, la sezione dedicata appunto al "Castrum superius", alla funzione del più antico parlamento d'Europa. (https://www.finestresullarte.info/1113n_palazzo-dei-normanni-palermo-della-citta-e-del-mondo.php)

(37) Così, nella temperie di quella che poi si chiamò *belle époque*, che variamente combinava gli ultimi, ormai esangui, sussulti del secolo romantico – ridotto piuttosto a sentimentale ed emozionale nostalgia e rimpianto – con il nuovo che avanzava, prontamente rivestito di ottimistico positivismo – fiducia nel tempo nuovo e nella vita migliore che verrà, verso le *immancabili sorti e progressive* del secolo entrante, che poi sarà chiamato breve – si attestavano, in quella che senz'ombra di dubbio era la capitale di quel mondo e quell'età, Parigi, le tendenze artistiche che qui trovavano cittadinanza,

considerazione, seguito, suscitando, a volta a volta, fanatiche approvazioni o polemici disprezzi, nei *Salon* che di anno in anno offrivano – tentavano di offrire – il meglio della produzione artistica mondiale.
(<https://www.fermataspettacolo.it/arte/da-de-nittis-a-gemito-i-napoletani-a-parigi-negli-anni-dell'impressionismo>)

Coerentemente con la saggistica della critica d'arte tradizionale (e contrariamente alle tendenze di buona parte della scrittura contemporanea), la punteggiatura è usata in forma piuttosto standard: con un dispiegamento dell'intero paradigma dei segni¹⁶, impiegati molto raramente in forma creativa, e adibiti sostanzialmente a una funzione di guida interpretativa, come segnali di confini testuali che corrispondono agli snodi della struttura sintattica. Pochi dunque gli usi comunicativi più creativi, persino i più comuni in altri generi di scrittura, come il punto che spezza drasticamente la sintassi e la virgola *passapartout* (Lala, 2011a; Ferrari *et al.*, 2018).

4. CONCLUSIONI

Dal percorso di ricerca compiuto su testi che si occupano di recensire/presentare mostre d'arte sul web emergono alcuni dati degni di nota, con i quali vorrei concludere. Intanto, diversamente dalle recensioni tradizionali – accademiche e giornalistiche –, che hanno una configurazione ricorrente ben definita, sul web manca nella gran parte dei casi una vera struttura argomentativa; un percorso concepito per mostrare il proprio punto di vista e spingere il lettore a condividerlo fornendo per ciò argomenti fondati e un percorso logico convincente.

Sono frequenti gli interventi in cui manca del tutto una componente valutativa e il testo – pur definito dagli autori stessi 'recensione' – funge in realtà da segnalazione di un evento. I testi più ambiziosi scelgono di approfondire con la descrizione del percorso museale e/o con sorvoli scolastici sull'autore, dando informazioni sulle vicende biografiche, sulle sue modalità di espressione artistica, sulla sua opera.

Quando presenti, gli spazi valutativi non sono ben delimitati e spesso consistono in elementi isolati distribuiti a macchia di leopardo nel testo.

L'elemento più interessante che emerge è che si dà molto raramente il caso di recensioni anche solo timidamente negative: ad eccezione di casi rarissimi, la parte valutativa, se presente, è praticamente sempre positiva o, al più contiene debolissime annotazioni negative poco visibili e regolarmente neutralizzate da annotazioni positive.

Una riflessione sul perché di un atteggiamento critico così vistosamente disarmato ha portata a due riflessioni.

Una prima considerazione è che in molti casi le mostre presentate sono il frutto di una selezione dettata dall'apprezzamento di chi scrive: l'emittente sceglie cioè gli eventi la cui visita si sente di consigliare al lettore, ed è probabilmente normale – anche se un po' superficiale – sottolinearne solo gli aspetti positivi.

Ma se talora i testi sono pensati esplicitamente come segnalazione di una mostra e delle ragioni per cui valga la pena visitarla, in altri casi è evidente la volontà di fare un'analisi

¹⁶ Compresi i segni intermedi, in altre varietà oggi poco rappresentati (cfr. Lala, 2019).

critica dell'evento. Eppure, ciò si risolve quasi regolarmente nell'assenza totale di un giudizio, oppure, dove presente, in una valutazione che è allora sempre positiva, espressa spesso in termini piuttosto enfatici e ben poco tecnici (*bellissimo, meraviglioso, fantastico*).

Si avverte, in sostanza, la difficoltà, quasi il timore, di esporsi con giudizi negativi. L'insicurezza riguardo alle proprie competenze e/o il timore di porsi in contrasto con gli organizzatori delle mostre, gli editori dei cataloghi, i finanziatori degli eventi, le autorità coinvolte, dunque con la cerchia di specialisti con cui si ambirebbe identificarsi e confrontarsi, potrebbero essere all'origine di questo atteggiamento acritico.

Ora, questa tendenza all'acriticità sembrerebbe non limitata al web se nel 2003 lo storico e critico d'arte James Elkins scriveva: «Negli ultimi tre o quattro decenni, i critici hanno cominciato a evitare ogni giudizio, preferendo descrivere o evocare l'arte invece di dire che cosa ne pensano» (Elkins, 2012), e se nel 2002 un'inchiesta condotta dal *Columbia University National Arts Journalism Program* ha accertato che giudicare l'arte non è più l'obiettivo perseguito dai critici d'arte americani, che preferiscono semplicemente descriverla (Velotti, 2012). E anche la tendenza a evitare le valutazioni di polarità negativa, sembra non esclusiva dei *new media*, se De Roberto (2016) la nota studiando le recensioni in seno al tradizionale discorso accademico. È certo però che la rinuncia al compito di giudicare trova nei moderni mezzi di comunicazione, con il loro alto grado di informalità, e con le loro produzioni contratte ed effimere, di rapida stesura e rapida lettura, un veicolo particolarmente potente, che sta stimolando forme di cronaca d'arte poco *engagées*: di critica acritica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli G. (2009), "Scrivere e digitare", in *XXI secolo*, dir. T. Gregory, II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 243-252.
- Biffi M. (2010), "Arte e critica d'arte, lingua dell'", in *Enciclopedia dell'Italiano*, dir. R. Simone, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 106-108.
- Cerruti M. (2013), "Varietà dell'italiano", in Iannaccaro G. (a cura di), *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, Bulzoni, Roma, pp. 91-127.
- De Roberto E. (2016), "La componente valutativa nelle recensioni in italiano e in francese", in Zaleska M. (a cura di), *Il discorso accademico italiano. Temi domande, prospettive*, Peter Lang, Bern, pp. 101-119.
- De Roberto E., Orlando O. (2019), "Dal "mi piace" alla recensione: scrivere testi interpretativo-valutativi a scuola", in Palermo M., Salvatore E. (a cura di), *Scrivere a scuola oggi. Problemi, metodi, esperienze*, Cesati, Firenze, pp. 413-423.
- De Roberto E. (2019), "Educare alla valutazione", in Avolio F. (a cura di), *Politiche e problematiche nella formazione degli insegnanti*, Pensa MultiMedia, Lecce, pp. 249-264.
- Elkins J. (2012), *What happened to art criticism?*, Prickly Paradigm Press, Chicago.
- Ferrari A., Cignetti L., De Cesare A.-M., Lala L., Mandelli M., Ricci C., Roggia C. E. (2008), *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.

- Ferrari A., Lala L., Longo F., Pecorari F., Rosi B., Stojmenova R. (2018), *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Carocci, Roma.
- Fiorentino G. (2016), “Valutare e recensire in lingua italiana: analisi linguistica e testuale della manifestazione del sentiment”, in Ruffino G., Castiglione M. (a cura di), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei*, Cesati, Firenze, pp. 601-612.
- Fiorentino G. (2018), “Sociolinguistica della scrittura: varietà del web nel repertorio linguistico italiano”, in *CLUB Working Papers in Linguistics*, vol. 2, pp. 40-60.
- Fiorentino G. (in questo numero), “La gestione del disaccordo nelle recensioni online di hotel: un approccio conversazionale”.
- Lala L. (2011a), *Il senso della punteggiatura nel testo. Analisi del punto e dei due punti in prospettiva testuale*, Cesati, Firenze.
- Lala L. (2011b), “Tipi di testo”, in *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, dir. R. Simone, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 1488-1494.
- Lala L. (2012), “Les blogs: variétés dans la variété”, in Ferrari A., Lala L. (a cura di), *Variétés syntaxiques dans la variété des textes online: aspects micro- et macrostructuraux*, [= *Verbum* I-II/2011], pp. 203-245.
- Lala L. (2017), “Il punto e il punto interrogativo nell'italiano contemporaneo”, in Ferrari A., Lala L., Pecorari F. (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee*, Cesati, Firenze, pp. 37-58.
- Lala L. (2019), “Sulle tendenze interpuntive nella narrativa italiana contemporanea”, in Moretti B., Kunz A., Natale S., Krakenberger E. (a cura di), *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*, Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018), SLI, Roma, pp. 323-341.
- Lubello S. (a cura di) (2016), *Manuale di linguistica italiana*, De Gruyter, Berlin-Boston.
- Dardano M. (1994), “Testi misti”, in De Mauro T. (a cura di), *Come parlano gli italiani*, Firenze, La Nuova Italia, pp. 175-181.
- Palermo M. (2017), *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Carocci, Roma.
- Palermo M., “Organizzazione testuale e lessico nelle recensioni online”, in Visconti J., Manfredini M., Coveri L., *Linguaggi settoriali e specialistici. Sincronia, diacronia, traduzione, variazione*, Cesati, Firenze, pp.139-144
- Prada M. (2014), *L'italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, FrancoAngeli, Milano.
- Pistolessi E. (2014a), “Scritture digitali”, in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, III, Carocci, Roma, pp. 349-375.
- Pistolessi E. (2014b), “Contesti e forme della testualità digitale”, in Palermo M., Pieroni S. (a cura di), *Sul filo del testo. In equilibrio tra enunciato e enunciazione*, Pacini, Pisa, pp. 119-136.
- Pistolessi E. (2018), “Storia, lingua e varietà della Comunicazione Mediata dal Computer”, in Patota G., Rossi F., *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Accademia della Crusca – goWare, Firenze, pp. 16-34.
- Prunesti A. (2013), *Social media e comunicazione di marketing. Pianificare e gestire le attività di marketing e comunicazione nell'era del Web 2.0*, FrancoAngeli, Milano.
- Rosi B. (in questo numero), “Le recensioni di libri nei blog: strategie linguistico-testuali di espressione di accordo e disaccordo”.
- Rossi F. (2010), “Internet, Lingua di”, in *Enciclopedia dell'italiano*, dir. R. Simone, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 674-676.

Letizia Lala, *La cronaca d'arte sul web. Accordo e disaccordo negli spazi dedicati alle mostre d'arte su webzine, blog e siti di opinione*

Salvatore E. (2017), "Il viaggio nell'era digitale. Aspetti linguistici delle recensioni on-line", in *Carte di viaggio*, X, pp. 123-134.

Tavosanis M. (2011), *L'italiano del web*, Carocci, Roma.

Tavosanis M. (2019), "Variazione linguistica nei commenti su Facebook", in *Italiano LinguaDue*, 11, pp. 112-125.

Velotti S. (2012), *La filosofia e le arti: Sentire, pensare, immaginare*, Roma-Bari, Laterza.